



< CERCO, NEGLI UOMINI, LE COSE CHE POSSONO UNIRLI E NON QUELLE CHE LI DIVIDONO. (Giovanni XXIII)

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE - PUBBLICITÀ
84013 CAVA DE' TIRRENI - II TRAVERSA ATENOLEFI
Conto Corr. Postale N. 12/6128 intestato al Direttore Lucio Barone
Redazione di Salerno - Via Arci, 90 - Tel. 22202PERIODICO INDEPENDENTE
ANNO III — N. 5
digitalizzazione di Paolo di MauroABBONAMENTO ANNUO L. 2.000 - SOSTENITORE L. 5.000
UNA COPIA L. 60 - ARRETRATA L. 100
Spedizione in abbonamento postale Gruppo III

Raggiunto l'accordo DC-PSU

La Democrazia Cristiana ed il Partito Socialista Unitario, hanno nuovamente firmato l'accordo dell'8 febbraio '65, modificandone alcuni punti.

I più importanti sono quelli riguardanti la formazione della Giunta Comunale che sarà formata dal Sindaco e da quattro assessori effettivi ed uno supplente della DC, nonché da due assessori effettivi ed uno supplente del PSU; ai socialisti verranno assegnati i seguenti assessorati: Urbanistica (più no regolatore, applicazione legge 167, edilizia popolare ed economica, istruzione pratiche da portare all'esame della Commissione edilizia, acquedotto), Polizia Amministrativa e Contenzioso, Assistenza; l'impegno dei due partiti a rendere immediatamente funzionante l'Amministrazione Comunale e quella dell'E.C.A. Per quest'ultima entrambi i partiti si sono impegnati a far partecipare i propri Consiglieri alle riunioni del Comitato per la ordinaria amministrazione, fino a quando non sarà provveduto alla elezione dei membri mancanti, che dovranno essere democristiani, in modo da assicurare la maggioranza e la Presidenza alla Democrazia Cristiana.

Orbene, si è giunti finalmente ad un nuovo accordo voluto e approvato dai due direttivi dei partiti, dopo la travagliosa crisi creatasi in seno all'Amministrazione in seguito alla unificazione socialista, che aveva visto aumentare i membri di quel partito da quattro a sette con la conseguente richiesta da parte del nuovo PSU della revisione del vecchio ac-

cordo di centro sinistra. Tutto però non è stato fatto poiché in entrambi gli schieramenti, a livello amministrativo, si prospetta ben difficile, l'impegno assunto dai due partiti, a rendere immediatamente funzionante la Amministrazione Comunale. I socialisti, infatti, dovranno risolvere la spinosa questione, a chi assegnare l'assessorato supplente ed a chi l'effettivo. A noi sembrerebbe logico e lineare lasciare effettivo chi è effettivo e nominare supplente il nuovo che dovrebbe entrare. Pare che le due ale socialiste, però siano intenzionate a darsi battaglia per la preminenza dell'una sull'altra e viceversa.

Ancora più spinosa è la questione democristiana dove appunto si dovrebbe mettere un assessore per far posto al socialista. Ma chi è disposto a dimettersi? L'assessore che dovrebbe farlo, ci sarebbe, anche in virtù di precisi impegni assunti. Ma lo farà?

Qui occorre richiamarsi senz'altro al buon senso, all'attaccamento al partito ed al suo supremo interesse: soprattutto quest'ultimo è uno dei doveri che ogni militante-amministratore dovrebbe sentire.

Diversamente, ci si mette, in piena coscienza, al di fuori del partito e del gruppo senza ulteriori vie di uscita.

Noi siamo propensi a credere che si farà di tutto da parte di chi dovrebbe e potrebbe perché la DC di Cava,

in questo momento tanto importante per gli sviluppi immediati e futuri della sua attività politica ed amministrativa, possa essere messa in una posizione che certamente le farebbe onore tra la cittadinanza accrescendone i consensi. E gli organi ai quali sono preposti uomini di provata serietà sapranno senz'altro valutare nella sua piena positività decisioni responsabili ed apprezzarle.

La «calda» fine settembre che avevamo previsto, si trasmetterà in un caldo ottobre o in un buon ottobre? L'interrogativo avrà una risposta nei prossimi giorni; e si potrà rispondere sia operando bene che male: due modi ben diversi l'uno dall'altro.

Domani alle ore 10,30 in località CROCE ci sarà la solenne S. Messa e la apertura della tradizionale caccia longobarda dei combi.

Sono momenti intensi e deucati quelli che stiamo vivendo. Può sembrare un luogo comune, ma non si può fare a meno di ricordarlo. Noi ne siamo consapevoli in forza della nostra quotidianità attiva che per sua natura è sociale. Le difficoltà di armonizzare i mezzi con le intenzioni si accrescono, e le esigenze da soddisfare per stare al passo con i tempi sono sempre più complesse. Si direbbe che lo sforzo generale è teso a trovare un equilibrio che tarda a venire per cui c'è da temere nel logoramento delle forze impegnate e nella fuga dalle responsabilità. La nostra società richiede forme associative ben organizzate ed efficienti, capaci di rappresentare la sintesi studiata e logica degli interessi dei vari gruppi che la compongono.

Invece si constata una confusione che ostacola la soluzione dei problemi, anzi li complica e li rinvia. Taluni semplicisticamente la chiamano "crisi all'italiana", senza dare una convincente diagnosi né un'adeguata terapia. Noi invece vogliamo chiamarla con il suo vero nome, vale a dire disordine soprattutto amministrativo dello Stato e dei corpi intermedi. Mancano le precise competenze, le autorità adatte, la obiettività e sincerità degli intendimenti, ma soprattutto manca la partecipazione delle masse al governo dei diversi gruppi organizzati. Si ha così un corso che cresce ma che non è sorretto e rafforzato da una sufficiente circolazione san-

guigna fatta di grosse e piccole vene, grosse e piccole arterie. I partiti sono sempre in tesa nella graduatoria delle responsabilità perché continuano, con le ottorgare, le clientele, i cerchi chiusi a scoraggiare, quando non impediscono la partecipazione popolare alla vita politica dei giorni, paghi di aver conquistato il suffragio elettorale quinquennale esercitato tutta nella piena incoscienza di buona parte degli elettori dai quali si prende la difesa della democrazia senza offrire gli strumenti adatti e utili allo sviluppo della società in cui vivono.

Ma certa parte di responsabilità spetta anche ai sindacati; vogliamo dire a tutti i sindacati compresi quelli degli imprenditori: perché non hanno ancora trovato un minimo di intesa per valutare obiettivamente le situazioni economico-produttive, base della loro attività contrattuale, nè quel poco di fiducia reciproca che consente loro di organizzarsi nei modi efficienti e negli ambienti naturali.

Sembrano problemi di poco conto invece essi condizionano lo sviluppo economico generale ed il livello di vita della gran parte dei cittadini. E tuttora inspiegabile perché in Italia ad ogni rinnovo contrattuale si debbono rifare le stesse resistenze di sempre su argomenti e temi di tutta eviden-

za. La incapacità a riconoscere i più elementari diritti associativi ostacola la crescita democratica e civile a cui massime ed esaspera i conflitti aziendali con il giorno del più scaltro e del più forte che non può non produrre reazioni odi e sopratte tutto, ma una responsabilità grave incombe anche su quei lavoratori che non partecipano in nessun modo né alla vita politica né a quella sindacale. Vi sono attenuanti a questa indifferenza ma sono sempre meno apprezzabili. Rivolgendo un'analisi particolare per quanto riguarda la assenza dei lavoratori dalla politica vogliamo per ora occuparci del distinteresse per i problemi e l'attività dei sindacati. Bisogna fare subito che ormai tutti sanno che ci sono i sindacati e tutti si aspettano qualcosa da loro. Chi vuole un buon contratto, chi un posto di lavoro, chi la pensione aumentata chi la diminuzione dei prezzi, e mille altre cose.

Ma più che una sequela di lamentele è utile approfondire perché i Sindacati italiani non riescono ad attrarre una più vasta parte dei lavoratori.

Si può pensare alla difficoltà di interessare le maestranze di incontrarle, di discuterne, di raccolgere suggerimenti, oppure alla quiete predisposizione di delegare ad altri cioè ai sindacalisti in servizio attivo, i propri interessi.

Sono tutte ragioni che giocano sul fenomeno, ma la più importante è la pigrizia dei lavoratori ad interessarsi dei loro problemi di classe, non leggono non discutono, non partecipano alle riunioni, non vanno alle conferenze o ai corsi sindacali. L'orario giornaliero pieno e quello settimanale troppo lungo li spingono ad evadere per ricercare distensione nello sport, nelle passeggiate, in altre mille cose che non impegnano né l'attenzione né la responsabilità.

Ciononostante rimane un largo margine alla buona volontà che nasce e ci sostiene con la convinzione di portare un contributo al progresso sociale e al bene comune.

Se manca questa carica si diventa tutti materialisti di fatto anche se si è anticomunisti. Spesso si sentono critiche, talvolta aspre ed immitate nei confronti dei

sindacalisti dai quali si esige capacità, azione, sacrificio, buon esempio, ma poi sono troppo pocchi quelli che danno una mano nelle aziende, nei consigli direttivi, nelle azioni sindacali. È chiaro che gli operatori sindacali dovrebbero essere esempi di devozione prese agli organismi collegiali competenti, nonché interpreti delle risultanze di larghe consultazioni di base. Ma quando i lavoratori si applicano al dovere e alla discussione? Non si possono migliorare né la capacità, né lo stancio, né il coraggio dei sindacalisti senza sorreggerli, consigliarli difenderli ed aiutarli. I Sindacati Italiani sono già qualcosa nonostante gli scarsi mezzi, le poche voci, le potenti Confédizioni.

Possono essere assai migliori solo che i lavoratori diano il loro sostegno contributivo insieme ad un minimo di partecipazione alla vita sindacale aziendale o locale. Gli scioperi diminuiranno di numero e di durata solo quando tutti parteciperanno, e gli imprenditori si persuaderanno che il Sindacato è entrato definitivamente nella mentalità dei lavoratori. Nel frattempo occorre assumere l'impegno di migliorare la cosiddetta "base", cioè le maestranze sprovviste ad interessarsi dei problemi contrattuali e generali del mondo del lavoro.

Durante la settimana, una lettera, o una conferenza o una conversazione sui temi sindacali può trovare una facile collocazione per chi lavora ad orario pieno. Si tratta di cominciare e di non esimersi dal dare il proprio contributo alla costruzione della nuova società italiana. Senza questa partecipazione si rimarrà alle buone idee ed alle belle intenzioni ma il superamento dei vecchi mali non avverrà, anzi la società crescerà ugualmente nel pieno disordine che sarà ancora una volta controllato dai lavoratori.

E' giusto pensarsi oggi perché "del senso di noi non piene le fosse".

S. D. L.

Alla 17,30 di domani si svolgerà la annuale processione del Patrono d'Italia, S. Francesco. Ai solenni festeggiamenti in onore del Santo, i francescani, con alla testa il Guardiano P. Cherubino Casertano, dedicano le loro più assidue cure.

Netturbini e lamentele

Per una popolazione come Cava, gli attuali cinquanta netturbini, sono veramente pochi. Pertanto per l'attività che svolgono, ogni cittadino dovrebbe avere il più sacrosanto rispetto, considerando anche e soprattutto il rischio quotidiano che corrono per la loro salute, oltre al lavoro, estenuante, specie nelle ore notturne quando ognuno di essi è obbligato a salire e scendere centinaia di piani per il ritiro della spazzatura alle porte delle abitazioni.

Quando ci arroghiamo il diritto di lamentarci per il funzionamento dei servizi, colpendo indirettamente anche gli stessi operai, dobbiamo anche sentire il dovere,

nelle attuali condizioni, di chiedere alle autorità centrali, l'allargamento, una buona volta, della pianta organica, facendo presente che per 45.000 abitanti sparsi in una valle come la nostra, i quasi 50 netturbini sono ben pochi. Soprattutto se sentiamo il dovere di tener presente il turno di riposo giornaliero e le assenze per malattia, per cui il contingente giornaliero si riduce ai due terzi.

A Cava nell'attuale stato delle cose, i netturbini, per la maggior parte, hanno da poco usufruito di compensi per le ferie non godute nel '66. Dal che si dimostra che il loro impegno nel lavoro va oltre le aspettative.

PABLO



LA CAVESE INIZIA IL CAMPIONATO

STATUTO SOCIALE

relativi statuti e regolamenti. Per quanto non espresamente contemplato nel presente statuto si applicano le disposizioni del codice civile.

Alla Cavese, che domani intraprende il difficile cammino del campionato di promozione, affrontando la Pro Salerno, vadano gli auguri più sentiti di buon lavoro da parte della famiglia de « IL LAVORO TIRRENO ».

Possano gli aquilotti conquistare sul campo quel posto di prestigio nel calcio campano che a Cava de' Tirreni spetta di diritto.

Intanto come promesso nel numero scorso pubblichiamo di seguito lo Statuto Sociale della Polisportiva Cavese :

TITOLO 1.) — Denominazione — Sede — Oggetto — Colori sociali.

ART. 1 — E' costituita una società sportiva avente la denominazione di « POLISPORTIVA CAVESE » con sede in Cava de' Tirreni alla Via Sorrentino n. 5.

ART. 2 — La società ha per oggetto la pratica e lo sviluppo dello Sport in genere con la partecipazione di proprie squadre organizzate alle competizioni sportive a cui sarà ammessa. A tal fine la società può organizzare spettacoli e gare sportive, assumere atleti e giocatori, istruttori e tecnici, locare immobili per sedi di ufficio e circoli, locare palestre e campi di gioco e provvedere a quant'altro necessario per il raggiungimento dell'oggetto sociale. Può compiere, inoltre, tutte le operazioni patrimoniali e finanziarie che siano connesse con il fine sociale. La società ha inoltre il compito di promuovere la istituzione di un circolo sociale ricreativo, con amministrazione autonoma, cui parteciperanno soci e simpatizzanti della società ai quali potranno essere concesse speciali facilitazioni e determinate spettanze che escludono, in ogni caso, qualunque ingerenza nell'amministrazione della società.

ART. 3 — Il colore sociale ed il distintivo della società sono il bleu con lo aquilotto che figura nel vessillo con il quale la società interviene nelle manifestazioni sportive.

TITOLO 2.) — Assemblea e deliberazioni.

ART. 4 — L'assemblea dei soci sostenitori è costituita da tanti soci possessori di un minimo di cento quote. Può diventare socio chiunque abbia versato alla società una quota di L. 100.000. (1) Tale versamento da diritto al socio-quotista di partecipare all'assemblea e di prendere parte alle votazioni. Ogni socio può versare più quote ed ha diritto ad un voto per ogni quota versata.

ART. 5 — L'assemblea è convocata dagli amministratori della società almeno due volte all'anno per l'approvazione dei bilanci. Deve essere inoltre convocata quando se ne ravvisa la necessità e quando ne è fatta richiesta motivata da almeno un terzo degli associati. In quest'ultimo caso se gli amministratori non vi provvedono, la convocazione può essere ordinata a norma dell'art. 20 c. c.

ART. 6 — L'assemblea è presieduta dal Presidente del Consiglio Direttivo della società e, in sua assenza, da un Vice Presidente ovvero da altro consigliere nominato dalla maggioranza dei presenti. Le deliberazioni della assemblea sono prese a maggioranza di voti e con la presenza di almeno la metà degli associati. In seconda convocazione la deliberazione è valida qualunque sia il numero degli intervenuti. Nelle deliberazioni di approvazione del bilancio e in quelle che riguardano le responsabilità degli amministratori questi ultimi non hanno voto. Per ogni altra deliberazione viggono le disposizioni di cui all'art. 21 c. c.

ART. 7 — E' ammessa la rappresentanza in assemblea. Un socio può rappresentare solamente un altro socio. Le votazioni si fanno normalmente per appello nominale salvo che un terzo dei presenti chieda siano fatte a scheda segreta.

TITOLO 3.) — Consiglio Direttivo.

ART. 8 — La società è amministrata da un Consiglio Direttivo composto da quindici membri scelti tra i soci sostenitori che fanno parte dell'assemblea. Di essi un terzo

equivalente a cinque consiglieri, sono nominati di diritto tra i maggiori quotisti, mentre i rimanenti due terzi saranno eletti dall'assemblea dei soci sostenitori in base alla graduatoria fissata dalla votazione riportata da ciascuno con la maggioranza relativa.

Nel caso che più soci abbiano riportato lo stesso numero di voti, sarà eletto il socio che avrà versato il maggior numero di quote, ed, in caso di ulteriore parità di voti si procederà al ballottaggio.

ART. 9 — Il Consiglio Direttivo dura in carica tre anni ed i suoi membri sono rieleggibili. Il Consiglio elegge nel suo seno un Presidente e due Vice Presidenti, nonché il Segretario, l'Amministratore-contabile ed un Cassiere che possono essere scelti (quest'ultimi due) anche tra i soci quotisti ed, in mancanza, tra persone estrance alla società. Al Presidente spetta la rappresentanza legale della società e la firma sociale, ma egli può delegare in sua vece qualunque altro consigliere.

ART. 10 — Il Consiglio Direttivo è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della società senza eccezioni di sorta. In particolare gli sono conferite tutte le facoltà per l'attuazione ed il raggiungimento degli scopi sociali che non siano in modo tassativo riservate per legge all'assemblea. Tuttavia, per quanto riguarda le spese, non potrà deliberare spese eccedenti il 20% del bilancio preventivo senza l'autorizzazione della assemblea.

ART. 11 — Il Consiglio Direttivo è convocato dal Presidente ed, in mancanza di questi anche da uno dei due Vice Presidenti mediante avviso da spedire ai consiglieri tre giorni liberi prima dell'adunanza. Detto avviso terrà l'elenco degli argomenti da trattare, l'ora ed il luogo.

Nei casi di urgenza il consiglio potrà essere convocato anche telefonicamente. Le deliberazioni sono prese a maggioranza di voti ed in caso di parità prevarrà il voto al quale accede il Presidente. In caso di convocazione di urgenza, le deliberazioni dovranno essere assunte con maggioranza assoluta dei componenti del Consiglio Direttivo. Dalle sedute del consiglio è redatto verbale trascritto in apposito registro, firmato dal Presidente e dal Segretario.

ART. 12 — I Consiglieri hanno il dovere di partecipare ad ogni seduta del consiglio. Il Consigliere che non avrà giustificato cinque assenze sarà dichiarato decaduto. Quindi durante il triennio venga a mancare per qualsivoglia ragione un consigliere o più consiglieri, il consiglio provvederà all'integrazione del membro e dei membri mancanti tenendo conto della graduatoria risultante dall'ultima votazione. L'assemblea dei soci sostenitori può in ogni momento dichiarare decaduto il Consiglio Direttivo quando ricorrano gravi motivi e con la maggioranza dei due terzi dell'assemblea medesima.

TITOLO 4.) — Collegio Sindacale.

ART. 13 — Il controllo sull'amministrazione della società è affidato al Collegio Sindacale composto di tre membri effettivi e due supplenti, soci o non soci, nominati dall'assemblea ordinaria ai quali non spetterà alcun compenso. I Sindaci durano in carica tre anni e sono rieleggibili.

TITOLO 5.) — Bilancio.

ART. 14 — Gli esercizi sociali si chiuderanno il 30 giugno di ogni mese. Alla fine di ogni esercizio sociale il Consiglio Direttivo procede alla formazione del bilancio con la situazione patrimoniale ed il conto dei profitti e delle perdite che renderà all'assemblea dei Soci sostenitori. Detto bilancio dovrà essere presentato entro e non oltre il 5-7 e sarà approvato dall'assemblea a maggioranza relativa.

TITOLO 6.) — Rapporti nell'ordinamento sportivo.

ART. 15 — La società in relazione alla sua attività precipua e quale aderente a federazioni ed Enti sportivi nazionali ed internazionali opera anche in conformità dei

(1) Nella seduta del 20/9, il Consiglio di Amministrazione ha proposto di ridurre l'importo delle quote a lire 50.000, lasciando invariato il minimo di cento quote.

Il Card. Confalonieri benedice il nuovo ABBATE

La benedizione per l'invenzione del nuovo Abate della SS. Trinità, Don Eugenio De Palma, è stata impartita dall'Ecc.mo Card. Carlo Confalonieri, prefetto della Congregazione concistoriale, il 5 settembre u.s., nella mille-naria Abbazia benedettina. Erano presenti tutte le maggiori autorità provinciali e cittadine e numerosi ex alunni della Badia con il loro presidente Sen. Venturino

Picardi, Sottosegretario all'Industria. Il giorno precedente, il cardinale Confalonieri era stato accolto alla stazione di Cava da autorità e folla acclamante.

Il giorno 6 settembre poi, ha visitato il Municipio e dal balcone centrale ha rivolto un indirizzo di saluto e di ringraziamento alla folla, quindi ha impartito la solenne benedizione.

Nuove elezioni al Club Universitario

La battaglia per le elezioni al Club Universitario Cavese, che ritorna puntualmente ogni anno con l'avanzato autunno, quest'anno si è svolta in anticipo, a seguito della reggenza del più importante sodalizio universitario della Regione, da parte di una commissione di governo, alla quale era stato affidato il potere temporaneo dopo che l'Assemblea dei soci aveva dato la sfiducia al vecchio Consiglio direttivo.

Al termine di una intensa giornata goliardicamente impegnata durante la quale gli universitari si « erano dati battaglia » per le preferenze ai candidati nei vari organi statutari, il presidente del seggio elettorale dott. Lorenzo Di Maio ha proclamato eletti: Presidente: l'ing. Gennaro (Ali) Pagliara; Consiglieri i seguenti soci, ai quali in successiva riunione sono anche state assegnate le cariche: Domenico Pepe, Vice Presidente; Lucio Barone, Addetto culturale, Carlo Coppola, Addetto Mondano; Enzo De Chiara e Marco Guerritore, Segretari, Franco Lisi, Addetto Sportivo; Arturo Sammarco Cassiere, Antonio Ventrella, economo.

Del Collegio dei Probiviri sono entrati a far parte: Vito. Con il Consiglio direttivo ha già stilato un programma ufficioso e non completo nel quale per la parte culturale sono previste conferenze, mostre, rappresentazioni teatrali, cinema, incremento della biblioteca etc. mentre per lo sport, saranno rinviigorite e potenziate le attività in corso quali basket maschile e femminile, calcio, tennis da tavolo, pallavolo e sarà dato un decisivo slancio al tennis e probabilmente anche al rugby.

Moltissime altre iniziative di carattere mondano e ricreativo ancora « in fermentazione » verranno annunciate e programmate non appena si sarà provveduto alla ultimazione del bilancio preventivo.

Il Club Universitario Cavese, dunque, sulla scia di una tradizione quasi ventennale, marcia in perfetta comunanza al di sopra di ogni divergenza fra i soci ed i gruppi che inevitabilmente si formano in ogni comunità e all'insegna della goliardia, abbracciando e affratellando tutti coloro che vivono ed operano intorno ad esso e per esso; attenua le più accese battaglie, indice della sua stessa vitalità, per un sempre crescente e luminoso avvenire.

Questo soprattutto devono ammirare tutti gli ambienti cittadini che seguono sempre con attenzione la vita del C.U.C.

IL LAVORO TIRRENO
Via Atenolfi
84013 CAVA DE' TIRRENI

La Badia che fa calamita ad un pittore

E dunque l'idea del tempo libero sta veramente interessando un po' tutti: dacché era proposta dai politici si è proiettata sul terreno socio-riengioso e allora ha invaso l'area del pluralismo culturale, che è l'aspetto dominante della civiltà di massa.

A Cava de' Tirreni invece chi arriva per sperimentare le prime acquisizioni del metodo, che studiosi dei migliaia di impiego del tempo libero vanno prima scoprendo e poi indicando per proporne l'attuazione, fa esperienze che vanno oltre il tempo.

A Cava infatti, là dove a sei chilometri a nord-ovest da Salerno, in un sito verdeggianti e aerato, che per le montagne sovrastanti ha qualcosa che si respira fra Santa Maria Maggiore e Re dopo Domodossola, verso Lo carno, pare che si sia fermato il tempo: i secoli passati non si distinguono dal presente e quelli di domani non accennano a mutare. Bisogna solo porsi oltre il tempo per capire il senso d'eternità che vibra nell'anima di chi arriva a Cava. Non si dice così del turista comune, ma appunto di quel turista che si vuole educare col metodo del migliore impiego del tempo libero.

E' così perché la scheda del turista porta questa indicazione: Abbazia della SS. Trinità.

Eccola, in alto, con l'elegante barocco della facciata che s'apre sulle scroscianti acque, sempre fragorose, anche nelle calde giornate della più torrida estate, ed eccola nascondere appunto con la sua architettura esteriore del 1772 il ricco e raro patrimonio d'antica bellezza che all'interno del tempio sacro è costituito dal candelabro pasquale e dalla cattedra bellissima nei chiari e vari colori musivi del suo marmo: sono opere incantevoli del 12. sec. che fanno a gara con la cripta su colonne romane dell'11. sec. e danno di conseguenza il fianco al museo del 13. sec. che impreziosisce la Sala d'Onore dei monaci benedettini, ivi chiamati e poi guidati dal vincastro del Fondatore, S. Alferio Abate.

Fu qui che nacque nella mente e nel cuore di Torquato Tasso, ragazzo a scuola di questi monaci, dove Bernardo il babbo, residente nel la vicina Salerno, lo aveva messo. In collegio, la trama della «Gerusalemme Libera»: il turista che entra in chiesa e scopre quella benedetta immagine di Vergine Madre, nei lineamenti più vivi per far configurare «quel» ultimo canto del Pa-

radiso dantesco sull'altare più venerato di desira, educato dalla scuola del tempo libero, esplose a dire coi 1as so quei versi così pieni di risimo e di amore «O Musa, tu che di caduchi allori/Non circondi la fronte in Elico...»; e quindi passa in secondo ordine, poi, ogni altro incantesimo offerto dal chiostro romano oppure da qualche affresco come quello del 14. sec. raffigurante S. Luigi di Tolosa o ancora, nelle sale della Badia, dalle pergamene, dai codici e dai paliestini, tra le cui pagine che narrano più e meglio del tempo che s'è fermato a Cava sono semi di storia, autentiche sorgenti di civiltà.

Ora, l'uomo moderno che il benessere o, come si dice per le ultime investigazioni delle attività dello spirito, la sufficienza ha tradotto in cultore del tempo libero non si contenta di salire alla Badia di Cava: rimane pur dopo di esservisi riposato una sua insufficienza di vita interiore. E' così, purtroppo: l'uomo moderno attinge a realtà terrestri e postula emozioni probanti ed efficienti, a contatto con l'uomo del suo tempo. A Cava de' Tirreni questo è possibile, prendendo altra aria e vivendo il dramma del tempo che s'è fermato davvero nello studio d'un pittore per il quale l'arte non conosce giochi di marionette squallide e povere maschere, perché il magistero di ieri e di sempre è nelle sue radiose illuminazioni, imprigionate sulle tele da una magia inconfondibile, identificabile con lo stesso nome dell'artista: Matteo Apicella.

Si, Apicella ha fermato il tempo. Senza ricorrere alla stampa del '700 con «Piazza S. Francesco» a Cava la composizione che sotto lo stesso titolo fa galleria per Apicella, nell'armonia policromatica che unisce sotto il campanile e la chiesa dei francescani la teoria dei chierichetti e canonici, avanti al baldacchino coll'ostensorio eucaristico in processione all'uscita dal tempio, assieme al mercato delle bestie e le tende dei venditori ambulanti per la fiera della festa di paese, fa fermare sul quadrante della storia dell'arte contemporanea tutte le scuole e tutte le correnti, si danno convegno i migliori maestri del colore per una di quelle revisioni di costume, che solo la storia sa stimolare quando è davvero maestra della vita.

E' un tuffo nel tempo la selva di tele di Matteo Apicella, in un tempo che appartiene all'uomo, misto di eternità e di caduco, d'immorta-

lità e di mortale, di latitudini spinte all'infinito e di finito nella fralezza degli spen ti zigomi: non è il caso di riferirsi a questa o quella sua pittura, se tutta la tematica, che suggerisce al pittore a che momento dello spirito è polarizzato il pennello di fronte al creato, è un riflesso di quella palingenesi della bellezza che solo nelle regioni dell'anima è possibile misurare.

Per tutte fa da modello la «Maternità»: la più attenta, scrupolosa e, si direbbe, misurata osservanza delle leggi che disciplinano la linea, nella conoscenza delle proporzioni e nel rispetto della persona umana per la migliore espressione dell'autestra bellezza della mamma quand'è mamma, fa pensare a una di quelle superbe realizzazioni dell'arte, destinate a sfidare ogni tendenza e ogni voltar di moda; ora che purtroppo il capriccio è diventato scuola di pittori, non c'è che dire per stabilire il paragone con la pittura di Matteo Apicella. C'è da dir solo che nella cornice di Cava de' Tirreni la Badia fa da calamita al tempo e nei colori di questo pittore cavaese si capisce come e perché a Cava si sia fermato il tempo. Don PINUZZO

DALLA PIAZZA

Il morto è oltre la soglia, sotto gli occhi di cristalli e santi; forse suda e si torce stretto tra ceri e piante, nel buio tumultuante di volti gonfi o severi: (ma dalla piazza si scorge poco o niente, credetemi). Sotto un sole abbagliante il vecchio vetturale lava la bocca ai cavalli, alle zaffate dell'organo barcolla più d'un passante, scappa un cane abbaiano. S'ode un canto levarsi dal fondo delle navate, brilla nel buio un attimo l'argento dell'aspersorio; (dalla piazza, ripeto, poco o niente si scorge).

Pieno di luce è il sagrato: sul capo delle persone che aspettano chiacchierando (alcuna fuma e scaracchia) la fine della funzione, ghirlande in mano ad ilari fanciulli ondeggiano pericolosamente. Ronzano mosche, una tenda davanti a una bottega muove frusciano il vento.

TOMMASO AVAGLIANO

Ddoje palomme

(*A due blonde cavajole*)
Ddoje palomme d'oro fino,
sti ddoje nemne 'e dint' 'o vico!...
Doce doce, ammartenate
— spriacore e tieme antico!
Chiene 'e vita, 'e luce 'e sole
— ddoje riggine so' pe' me!
— Profumate, aggraziaste:
(rrobb' e lusso — a stravedé!).

ADOLFO MAURO

FATICATURE

Strata sulagna sott' o sole ardente: na réteña e cavalle s'accoppagna a passo lento, a carreco pesante 'e ssunagliere fanno a chi cchiù canta.

Pe' nun s'appapagnà, o carrettiere p' a via se fa pur' issò na cantata; 'e povere cavalle cu' pacienza stentano tutt' a vita p' a magnata.

Sta rètena 'e fatica tutt' e ssere vicino a na funtana sta fermata: autunno e vierno, estate e primavera, d'acqua fresca se fa na saziata.

E dopp' abbeverata e puverelle se mettano 'ncammino n'ata vota: se menano e carrera int' e ssagliute, a sera quanno sona a ritirata.

Sti povere cavalle — ah, pulletrelle! — nun hanno visto maje na brusca e striglia, 'a guvernata l'hanno a mesurielle, nè sanno che rrobb' è nu filo e paglia!

Ha ditto 'o valanzino a chillo e sotto: « I' faccio chesta vita 'a che so' nnato, e chistu masto mio 'nu' è maje cuntento pure si sto murenno so' mmazzate!... Cu' ll'uccchie 'o trâino ll'ha dditto:

« E tieme mie facevo mmiria 'a ggente; aggio servuto a principe e barune, e mo' a nisciuno e me lle importa niente Ca m'hanno miso sott'a stu traino senza cuscienza e senza bene muto c'aggio fatto tremmà tutt' e fantine 'a quanno già currevo a dduje-tre anne! »

Sentenno stu duetto, aggio pensato: chesta è 'a ricununzenza, e che vuò fà? nuje simmo comm' e cundannate a vita: ca tu prutieste, che prutieste a ffà?

E m'addimmano e dico: è proprio overo, pe' chi fatica 'o sole 'nu ce adda stà? E si vuje chesta m' a chiammate vita, chiudimmo 'o libro — che parlammo a ffà?

ORESTE VARDARO

"Noterelle cavesi,"

Il prof. Valerio Canonicò mi ha cortesemente fatto dono di una copia del suo volume «NOTERELLE CAVESE» edito dalle Arti Grafiche Di Mauro in una edizione «fuori commercio» di sole trecento copie destinate ad «amici e conoscenti dei quali — avverte l'autore — mi consta se non il culto almeno l'interesse per le memorie cittadine». Per me che non sono cavaese di origine, ma che — legato a Cava da vincoli di sangue e di affetto — mi sento onorato di essere diventato cittadino adottivo di questa città da quasi un ventennio, il libro ha voluto significare qualche cosa di più di una semplice lettura. Mi è sembrato, infatti, di effettuare una piacevole carrellata a ritroso nel tempo, quasi un tuffo nel passato cittadino, come portato per mano dall'Autore, con ammirabile cura, a ripercorrere strade e paesaggi della nostra vecchia Città della Cava che fu meta ambita dei migliori pittori dell'800 napoletano.

La fama di studioso del prof. Canonicò è così vasta in Cava che non vi è davvero bi-

sogno di presentarlo in questa sede.

Mi limiterò, pertanto, a ricordare che egli è stato ordinario di lettere antiche nelle scuole medie superiori e docente per lunghi anni in uno dei più importanti licei di Roma, rimanendo lontano dai patri lari per gran parte della sua vita operosa.

Ma se Egli vi è stato lontano fisicamente, vi è stato presente con lo spirito in ogni momento della sua vita perché ha sempre conservato nel suo intimo il ricordo della sua terra, dei suoi amici e persino dei suoi maestri, ricordo che esplode in alcune di queste noterelle, tra le più belle e significative come quelle che riguardano l'opera e la figura dei proff. Don Gennaro Senator e Gennaro De Filippis.

Così che tutte le «noterelle cavesi» non sono altro che una galleria di personaggi e di immagini riesumati dall'arida cronaca di polverosi ed annosi libri febbrilmente consultati con scrupolo storico-geografico, che tuttavia l'autore fa rivivere in maniera magistrale proprio in virtù dell'amore che egli porta

per Cava, che sublima e trasfonde tutti i ricordi.

E se è vero che, qualche volta, si nota una certa disuguaglianza di tono e di stile dovuta probabilmente al fatto che le noterelle sono sorte in periodi diversi, come lo stesso prof. Canonicò si compiace riconoscere nella prefazione, vi sono due componenti costanti che accompagnano la narrazione in tutti i suoi capitoli e che fanno del libro un tutt'uno compatto ed omogeneo: in primo luogo, il senso di compiacimento e, vorrei dire, l'orgoglio dell'autore di appartenere a questa nostra città che trasuda da ogni pagina; ed, in secondo luogo, una sottile vena di malinconia per «il tempo che fu» che traspare dalla narrazione di ogni avvenimento e dalla illustrazione di ogni per sonaggio legato alla storia della nostra vallata.

Sono veramente grato al prof. Canonicò per avermi offerto l'occasione di gustare un'ora di lettura veramente piacevole; era dal tempo del «Gattopard» che non mi capitava di leggere pagine rievocative della nostra

storia patria, illuminate da tanta trasfigurazione epica (leggansi le noterelle dedicate al Sindaco Trara Genoino ed al patriota Don L. Salsano) in cui il magistero della parola è strumento di autentica e sincera commozione. Per un uomo tanto valioso quanto modesto quale è il prof. Canonicò il paragone potrà sembrare forse esagerato (si possum comporre parva magnis, Egli direbbe) ma io ho ritrovato in alcuni suoi noterelle come quelle rievocanti il plebiscito a Cava, le prime elezioni comunali provinciali o la lotta al brigantaggio, la stessa atmosfera che accompagna alcune pagine indimenticabili di Tomasi di Lampedusa, vi ho respirato la stessa aura di poesia, vi ho scorto lo stesso tono di soffusa malinconia e di rimpianto per la bella vita che fu.

Mi auguro pertanto che Egli vorrà accettare bonariamente questo mio accostamento come omaggio alla sua meritoria fatica di studioso e di cittadino cavaese che ha saputo onorare «il maggior sui».

ANDREA ANGRISANI

AGENDA

Per questa rubrica chiama il numero telef. 42663.

Giovanni è il secondogenito nato il 10 settembre dell'avv. Vittorio Del Vecchio e dall'Ins. Maria Picozzi. Egli ha preso il nome del nonno paterno prof. Giovanni, già ispettore scolastico. Ai familiari tutti i nostri auguri.

La piccola Maria Luisa Petrillo di Raffaele, Rag. capo del Comune di Montecorvino Rovella, e della prof. Sheila Baumm, ha compiuto il 19 u. s. il primo compleanno. La ricorrenza è stata vivamente festeggiata nell'intimità familiare.

Il 9 settembre sono convolati a nozze i giovani Vincenzo Romano del fu Alberto e Germana De Pisapia del fu Giuseppe.

Dopo il rito in Cattedrale ed il ricevimento in un noto Hotel, gli sposi sono partiti per un lungo viaggio di nozze.

Nella mistica Chiesa di Maria SS. del Carmine, in Angri, il prof. Saverio Ascione si è unito in matrimonio con la simpatica signorina Lina De Genna.

Compare d'anello il Comm. Antonio Corcione. Dopo essere stati festeggiati da parenti ed amici in un noto hotel della Costa, gli sposi sono partiti per la luna di miele in Svizzera e Francia.

Il perito agrario Tommaso Di Pasquale ha impalmarlo nei giorni scorsi la distinta signorina Luigia Salvatore dell'industriale Gaetano.

La cerimonia si è svolta nella insigne Chiesa Collegiata dei SS. Pietro e Paolo di Montecorvino Rovella. Il M. R. Don Lazzaro Benincasa ha benedetto le nozze.

indirizzando, nel corso della cerimonia, parole beneauguranti. Compare d'anello il dott. Mario Salzano.

Gli sposi hanno offerto un sontuoso pranzo agli invitati, nei magnifici saloni del Roxi Club di Pontecagnano. Notati tra gli invitati il Sindaco di Montecorvino Rovella Rag. Gioacchino Carpinelli, l'industriale Comm. Scaramella, il Maggiore Cav. Donato Salvatore e signora e numerosi altri.

L'amico Francesco Catone, ha ricoperto il posto vacante dell'Ufficio Informazioni dell'Azienda di Soggiorno di Cava. Al giovane specializzando in Lingue i nostri raggramenti.

In agosto, attorniato da una gran folla di amici ed amiche ha festeggiato la Maturità scientifica il giovane Luigi Baldi di Raffaele. Al bravo Gigno che si iscriverà all'Università i nostri auguri per un promettente avvenire.

Si è spento, improvvisamente, in Napoli, il Cav. Lorenzo Scarabino, già Mar. Magg. dei CC. e Consigliere Comunale di Cava.

Alla vedova, ai figli, nostri amici Raffaele, Pietro e Franco, rinnoviamo le più sentite condoglianze.

Sentite condoglianze al Rag. Nicola Sparano per la perdita della sua cara mamma.

IL LAVORO TIRRENO
Direttore Responsabile
LUCIO BARONE

*Autoriz. Trib. Salerno
n. 259 del 29-4-65*

Tip. MUTALIPASSI - Salerno
Via Nizza, 29 - Tel. 28762

I. M. P. A. V.
INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO
PAVIMENTI - CERAMICHE - MARMI
STABILIMENTO E UFFICI:
CAVA DE' TIRRENI (Salerno) - VIA XXV LUGLIO, 162
TEL. 42255 - 41440 — C/C POSTALE N. 12/6076
Agenzia di SALERNO Corso Vitt. Em., 90 - Tel. 22585
Agenzia di QUERCETA (Lucca)
Via Don Minzoni, 1 - Tel. 76209

Commissionaria
C. CAPONE & F.
Agenzia di Cava de' Tirreni
Gestita da Francesco Vitale
Viale Garibaldi Tel. 41345
Massime facilitazioni rateali

FIAT



TESSUTI - CONFEZIONI - BIANCHERIE - Corso Italia, 343 - Telefono 42243

Premio dilettanti pittori

La gioventù francescana «S. Antonius di Cava de' Tirreni», ha organizzato una mostra di pittura e di bianco e nero per giovani dilettanti.

Ad essa hanno partecipato ben ventiquattro espositori tra i 12 e 20 anni: Francesco Amabile, Giuseppe Apicella I Giuseppe Apicella di Matteo, Pietro Caputano, Lucia De Santis, M. Olmina D'Arienza, Filippo Di Bella, Ernestina De Masi, Maria di Mauro, Alfonso Farina, Antonio Fiorillo, Alfonso Galdo, Luigi Gravagnuolo, Raffaele Izzo, Rosa Landi, Antonio Milione, Michele Paolillo, Antonio Polacco, Ignazio Perra, Fioravante Ronca, Ettore Senatore, Lorenzo Santoro, Emilio Socci, Francesco Timpone.

Notate fuori concorso opere di Russo e Pedone.

La giuria composta dal pittore Matteo Apicella, da Lucio Barone, dall'arch. Mariano Granata, dai RR. PP. Donato Greco, Fedele Malandrino, Tarcisio Manda, dopo una prima cernita di opere, ha stabilito di assegnare il 1. premio a Maria di Mauro; Coppa de «Il Lavoro Tirreno»; il 2. premio ex-aequo a Giuseppe Apicella di Matteo e Luigi Gravagnuolo: medaglia d'argento. La giuria ha inoltre segnalato: Izzo, Socci, Ronca, Paolillo.

Alla organizzazione della mostra hanno dato il loro fattivo contributo i RR. PP. Giuseppe Baldini ed Eletto Ruggiero nonché i giovani Achille Benigno, vice delegato prov. della G. F., Pasquale Amendola pres. della G. F. Cava e Pasquale De Masi.

Gara Podistica "S. Lorenzo,"

Come ogni anno, la gara podistica «S. Lorenzo», ha richiamato anche per questa edizione, numerosissimo pubblico, lungo gli otto chilometri del percorso ed al traguardo. Molte autorità cittadine e prov. fra le quali: il Cons. Dott. Federico De Filippis provveditore agli studi, la N. D. Amalia Copola Paolillo, Cons. Comunale e Presidente del C. U. Basket Cava, il Pres. dell'Az. Soggiorno Dott. Elia Clari, il Cap. Eraldo Petrillo, Comand. VV. UU., il Pres. prov. del C. S. I. prof. Antonio Benincasa, il Rag. Mario Covone, della Comm. Naz. Nuoto i Revv. Monsignor Angelo Campagna don Luigi Fasano, Padre Arturo Jacovino, don Giuseppe Zito, il rag. Gerardo Canora, il prof. Valerio Canonico, l'avv. Nicola Bisogno, Presidente diocesano di A. C.

L'ordine di arrivo è stato il seguente: 1) Vincenzo Di Donato G. S. Canonico S. Lorenzo; 2) Avallone Nunzio G. S. Don Bosco Salerno; 3)

Mandara Bernardo G. S. S. Lorenzo; 4) Lambiase Antonio G. S. Pippo Buono Cava; 5) Bartiromo Aldo C. S. I. Pagani; 6) Loffredo Silvio G. S. Olympia Salerno; 7) Pisapia Generoso; 8) De Luca Vincenzo; 9) Del Pompo Antonio; 10) Di Santi Giovanni; 11) Bisogno Luigi; 12) Pisapia Francesco tutti della S. Lorenzo; 13) Pisapia Giuseppe G. S. Pippo Buono; 14) Ricciardi Franco G. S. Olympia; 15) Falcone Domenico S. Lorenzo S. Lorenzo; 16) Esposito Luigi, 17) Petrone Antonio dell'Olympia. La classifica per società è stata la seguente: 1) Canonico S. Lorenzo; 2) Olympia; 3) Pippo Buono; 4) Don Bosco; 5) C.S.I. Pagani.

PETTINATURE AL C.U.C.

Il 23 ottobre nei magnifici saloni del Club Universitario una nota Ditta di Roma, terrà un defilé di pettinature.

Presenterà la manifestazione, patrocinata anche dalla locale Azienda di Soggiorno, il «noto» Silvio Noto.

VIGORELLI

le migliori macchine per cucire
Concessionario unico MOTTOLE - CASABURI

Corso Italia, 120 - Tel. 41640

FIORILVINO di Vincenzo Fiorillo

Vino del Nonno

elisir di lunga vita

Corso Pr. Amedeo

Tel. 41571

Per le inserzioni pubblicitarie
telefonare al 42663

I negozi dove si spende bene a Cava de' Tirreni

TINTORIA E LAVANDERIA

GERARDO CAPUTO

Corso Umberto I, 308

Succ. Corso Italia, 112 - Tel. 41329

smacchiatura e stiratura a vapore

nuovissimi impianti consegna in giornata

EGIDIO SENATORE

IMPIANTI ELETTRICI - ELETRODOMESTICI

Corso Italia, 89 - Tel. 42263

MARIO TREZZA

VENDITA DI CALZATURE - Via O. Galione

SALUMERIA

GIUSEPPE SIANI

VIA GAETANO ACCARINO

Oltre ai più genuini salumi

troverete il migliore baccalà e stoccafisso

ditta F.lli SENATORE

AGIP GAS

CORSO ITALIA, 186 TEL. 41164

ELETRODOMESTICI RADIO TV

Rivolgetevi con fiducia alla Ditta

FOTOTTICA

di G. DI MAIO — OTTICO DIPLOMATO

Corso Italia, 337 - Tel. 41069

per la correzione delle vostre ametropie.

Vasto assortimento di montature e lenti delle migliori marche nazionali ed estere.

Precisione scrupolosa nel montaggio

degli occhiali correttivi.

FOTO OLIVIERO

Corso Italia, 266

FOTO ARTISTICHE E PER DILETTANTI

SERVIZI FOTOGRAFICI PER SPONSALI

ALBINO DE PISAPIA

GAS LIQUIDI - ELETRODOMESTICI

CORSO ITALIA, 327 - TEL. 41260

EBERHARD & CO Concessionario unico
Guido Adinolfi Via A. Sorrentino, 9

LINEA s.r.l. ARREDAMENTI

Via SS. MARTIRI SALERN., 23-27 - TEL. 25267

SALERNO

Mobili - Stoffe - Tappeti - Lampadari - Quadri
Organizzazione ed informazione sull'arredamento

moderno con mobili disegnati da:

DE CARLI, ZANUSO, MAGISTRATTI, SOTTASSA,

FAVRE, BRIGIDINI

CONCESSIONARIO UNICO

VIA BIBLIOTECA AVALLONE PAL. FORTE

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 41360

DELAZORA Consulenza sociale ed aziendale

Contabilità meccanizzata

VIA BIBLIOTECA AVALLONE PAL. FORTE

CAVA DE' TIRRENI

SOC. I.M.I.R. condizionamento

ROMA - Via Consulta, 1 Tel. 487029 - 465379

CAVA DE' TIRRENI Tel. 42083

RISCALDAMENTO - VENTILAZIONE